



consultabioeticapisa@gmail.com

29.04.2008

Consulta di Bioetica

Sezione di Pisa

Comunicato stampa

Le notizie contenute nella relazione del Ministro Turco riguardo al numero dei medici che nelle strutture della sanità pubblica non praticano l'interruzione di gravidanza sono sconcertanti. Il 75% di loro si rifiuta di svolgere questo servizio per non 'macchiarsi' la coscienza. Ciò vuol dire che 7 medici su 10 si sono fatti, loro, un'idea dell'aborto come reato morale e, *di fatto*, la stanno imponendo a tutti.

Ciò che sconcerta è il lassismo dello Stato italiano che rinuncia a esercitare in casa propria la sua sovranità. La legge 194/78, voluta dallo Stato e passata indenne anche dai tentativi di abrogarla, prevede che le donne, a certe (restrittive) condizioni, abbiano accesso ai servizi sanitari per interrompere gravidanze indesiderate. Lo Stato ha precisi obblighi verso queste cittadine prima che verso le (pur legittime) convinzioni morali e religiose private dei professionisti della sanità pubblica.

Le istituzioni devono garantire a chi ne fa richiesta l'esercizio di un diritto conquistato anche per scongiurare i rischi e i danni degli aborti clandestini. E' paradossale che mentre il Consiglio d'Europa chiede ai Paesi membri di garantire l'accesso delle cittadine europee a un aborto legale e sicuro, l'Italia risponde limitandosi a prendere atto del rifiuto dei medici obiettori. Così costringe le donne a veri e propri slalom ospedalieri e condanna il restante 25% dei medici non-obiettori a eseguire durante tutta la loro vita professionale, senza prospettive di carriera, solo questo tipo di interventi per cercare di compensare i vuoti lasciati dalle "obiezioni" della maggioranza dei loro colleghi.

E' giunto il momento che le istituzioni della Repubblica recuperino la propria autonomia da autorità e direttive morali e religiose esterne e tornino a esercitare la loro laica sovranità. Le soluzioni pratiche sono molte e una potrebbe anche consistere nel riservare il 75% dei posti disponibili nelle specializzazioni di ostetricia e ginecologia a medici non-obiettori. La situazione è intollerabile e va risolta al più presto. Mancando di farlo, lo Stato finirebbe per

disattendere diritti che esso ha giuridicamente sancito, non garantirebbe la sicurezza delle sue cittadine e dovrebbe assumersi la responsabilità dei disagi e delle sofferenze che quotidianamente vengono inflitti a chi vede contraddetti i suoi bisogni sull'importante terreno della salute riproduttiva.

Consulta di Bioetica, sezione di Pisa

Il Coordinatore

Sergio Bartolommei